

FIABE AL PENTAGRAMMA: PER UNA SINESTESIA APPLICATA
di Monica Nucera Mantelli
testo critico al catalogo su Cinzia Ghigliano " Se suoni e parole fossero colori"



L'arte pittorica nasce come forma di comunicazione antecedente alla parola scritta. Nasce con le stesse finalità della parola scritta: comunicare, trasmettere delle emozioni, narrare, farsi leggere.

Il dipinto opera attraverso l'estetica, la visibilità, la linea, il segno, il colore.

L'arte dell'illustrazione è un raccontare. Ed è anche un racconto. E' un trasmettere una serie d'esperienze attraverso il fare, attraverso la forma, attraverso la cromia.

Il pittore ha dunque la capacità di trasformare le proprie impressioni percettive in eventi psichici particolari: dalla percezione della realtà egli è in grado di passare a una risonanza psichica (esterno-interno) che mette in moto le corde dell'anima e le spinge all'espressione artistica (interno-esterno).

Tale esperienza interiore porta l'artista alla presa di coscienza del contenuto spirituale dell'arte e dei suoi mezzi espressivi: in particolare la doppia natura - materiale, e dunque accessibile ai nostri sensi, e spirituale - degli elementi pittorici.

Nelle opere di Kandinskij, ad esempio, l'armonia cromatica corrisponde a quella dei suoni musicali, con la ricerca di un effetto psicologico che va al di là del soggetto. Nelle sue variazioni di motivi, l'artista ha trasformato il soggetto in una corrispondenza armoniosa secondo ritmi diagonali e toni originati dal blu, rosso, giallo, in diverse gradazioni e sfumature.

Kandinskij parte proprio dall'accostamento dei colori con i suoni musicali: nello «Spirituale nell'arte» fa corrispondere il giallo alla tromba, l'azzurro al flauto, al violoncello, al contrabbasso e all'organo, il verde al violino. Sostiene che il rosso richiama alla mente le fanfare, il rosso di cinabro la tuba o il cembalo, l'arancione una campana di suono medio o un contralto che suoni in largo. Che il viola suona come un corno inglese o come i bassi dei legni.

Dopo aver collegato ciascun colore ad un suono, un profumo, un'emozione precisa, l'artista afferma che proprio grazie alle sue risonanze interiori, a seconda della sua diversità, ogni colore produce un effetto particolare sull'anima.

Il colore rosso per esempio può provocare l'effetto della sofferenza dolorosa, per la sua somiglianza al sangue. Il giallo invece, per semplice associazione col limone, comunica una impressione di acido. Alcuni colori possono avere una apparenza ruvida, pungente, mentre altri vengono sentiti come qualcosa di liscio, di vellutato, quasi da aver voglia di accarezzarli.

Ma ognuno di essi corrisponde a delle forme che si distinguono nello spazio in modo preciso le une dalle altre. Ogni forma a sua volta, come il colore, ha una precisa corrispondenza: al cerchio associa il blu, al triangolo il giallo, al quadrato il rosso.

Nelle illustrazioni di Cinzia Ghigliano dedicate alle poesie-canzoni di Fabrizio De André, la sinestesia prodotta dalla sua grafica musicale è associabile allo studio multidisciplinare di Kandinskij. E' evidente infatti è il rimando ad una proposta di traduzione-illustrazione della complessità fraseggiata e musicata dal cantautore genovese, partendo dagli aspetti più spirituali ed emotivi dello stesso. L'illustratrice cuneese ha realizzato una forma di catalogazione descrittivo-semantiche delle parole dello chansonnier, offrendo alla tela una partitura cromatica, oltre che una narrazione compiuta.

Uno scambio sentimentale ed osmotico tra immagine e parole, tra campitura e poesia, tra proposta figurativa e l'anima della canzone. Ove impressioni, improvvisazioni, composizioni; strutture figurative, melodiche e sinfoniche di De André archeggiano in una modalità semiotica molto potente.

Le solide esperienze legate al fumetto e all'illustrazione della Ghigliano le hanno permesso questo quanto mai non facile accostamento con le liriche di un grande cantautore, che ha goduto fama di personaggio non facile e "fuori dal coro".

Dunque una proposta coraggiosa. Timida e forte. Come nel carattere dell'autrice di questa mostra, che si muove tra letteratura, musica e immagine. Un progetto multidisciplinare che ha trovato immediata accoglienza nel centro musicale-espositivo di Maison Musique, a Rivoli, come in altre realtà culturali che fanno ricerca sulle tematicità esprimibili su più piani artistici.

Attraverso una raffinata e quanto mai spontanea lettura sinestesica, le frasi tratte dalle canzoni di De André sono state tradotte dall'illustratrice in percezioni spirituali e psichiche che hanno dato luogo a "scene" dove l'energia sperimentale, il livello espressivo della musica e il colorito italo-francese delle parole puntute di De André sono uscite in primissimo piano con un codice nuovo.

Gli stessi Georges Brassens e Francois Villon, masticati e digeriti al sale dal cantautore fanno l'occholino dietro ogni angolo di queste sedici composizioni ad acrilico. Ed è quanto mai altrettanto chiaro che lo stile di queste fiabe al pentagramma rimanda alla pittura francese dei Fauves, di Cezanne e di Van Gogh, sia per pennellata, che per atmosfera e taglio dei soggetti narrati.

Il ritmo di questi quadri traccia la fisionomia cantautorale di De André: essendo un vera emblema della semantica, lo specchio del suo immaginario si propone in una lettura personale dell'artista in ogni singola tela, tramite sequenze di concrete variazioni ritmiche e cromatiche.

Cinzia Ghigliano ha tradotto, oltre che la radice animistica e spirituale, il livello fonetico, lessico e musicale del fraseggio di De André, accennando la cantata, la ballata oppure il verso alessandrino delle sue canzoni-poesie, coi colori e le carature sciamanico - caratteriali dei personaggi illustrati.

Ha fatto tutto questo toccando le corde citazionistiche dell'eredità artistica e musicale, mantenendo - non stravolgendo - le parole di Fabrizio nella memoria collettiva.

Torino, gennaio 2006